Il dibattito sulla formazione delle insegnanti nei convegni magistrali del 1911 e 1912

Gabriella Seveso
Professoressa Ordinaria – Università degli Studi di Milano-Bicocca
gabriella.seveso@unimib.it

Abstract
Nei primi due decenni del Novecento il dibattito sulla formazione degli insegnanti si mostrava particolarmente vivace. Appare, dunque, interessante una ricostruzione di questo dibattito per comprendere la cornice entro la quale la Società Umanitaria e Maria Montessori realizzarono a Milano i primi corsi di formazione per insegnanti. Questo contributo di basa sulle informazioni relative ai convegni magistrali del 1911 e del 1912 pubblicate sulla rivista *La Coltura Popolare*. Il dibattito sulla formazione dei docenti risulta ricco e interessante: esso esprimeva, in alcuni casi, posizioni e istanze non lontane da quelle che animarono in quegli anni i corsi di formazione montessoriani a Milano.

At the beginning of the twentieth century, the debate on teacher training was very lively. A reconstruction of this debate seems interesting to understand the framework where Umanitaria Society and Maria Montessori carried out the first training courses for teachers in Milan. This paper is based on information about the 1911 and 1912 Magistral Conferences published in the journal *La Coltura Popolare*. The debate on teacher training was rich and interesting: it expressed, in some cases, positions and instances close to those that animated the Montessorian training courses in Milan.

Keywords
Formazione degli insegnanti all'inizio del Novecento; storia della scuola all'inizio del Novecento; Maria Montessori; Società Umanitaria; associazioni magistrali.
Teacher training at the beginning of the twentieth; school history at the beginning of the twentieth; Maria Montessori; Umanitaria Society; teacher's associations

1. Introduzione

Il presente contributo si colloca nell'ambito della ricerca P.R.I.N. *Maria Montessori from the past to the present. Reception and implementation of her educational method in Italy on the 150th anniversary of her birth***,** che coinvolge gli atenei di Bologna, Milano-Bicocca, Lumsa e Aosta, e che intende ricostruire la penetrazione della pedagogia montessoriana nella cultura pedagogica italiana, la diffusione delle istituzioni scolastico-educative montessoriane e le attività dei corsi di formazione rivolti ad educatrici e insegnanti. All'interno di questa ricerca, sia in fase di progettazione sia nel momento dell'approccio con le fonti utilizzate, il tema della formazione degli insegnanti è apparso fin da subito cruciale e la valutazione dei dati che emergono appare ineludibile, poiché una riflessione storica costituisce uno strumento ermeneutico articolato e indispensabile per progettare nel presente creando un profilo professionale pronto ad affrontare le sfide di una realtà complessa e multiforme come l'attuale (Ascenzi, Covato, Meda, 2020). In merito a questo tema, negli anni considerati, Maria Montessori, subito dopo la fondazione delle prime Case dei Bambini milanesi, si era rivolta ad Augusto Osimo, segretario e poi presidente della Società Umanitaria, per segnalare l'esigenza di formare personale in maniera adeguata: non è possibile, in questa sede, analizzare dettagliatamente e in maniera esaustiva il serrato confronto fra la pedagogista marchigiana e Osimo[1], ma vorremmo sottolineare

[1] Si veda, in proposito, la ricostruzione dettagliata offerta da Tiziana Pironi (2018).

come sul tema i due protagonisti abbiano investito notevoli risorse e abbiano mantenuto vivo negli anni un confronto energico e ricco di spunti di riflessione. Vorremmo mettere in luce come in generale in quel momento storico il dibattito sulla formazione iniziale delle insegnanti si mostrasse estremamente vivace (Zago 2005)[2], e coinvolgesse pedagogisti, politici e pensatori molto conosciuti (Gaetano Salvemini, Giuseppe Lombardo Radice, Ernesto Codignola, Luigi Credaro). Appare, dunque, interessante una ricostruzione di questo dibattito per comprendere appieno la cornice entro la quale si collocarono le iniziative di formazione attuate dalla Società Umanitaria e da Montessori.

2. Alcune note sui dati emersi dalle pagine de *La Coltura popolare*

Le fonti che sono state prese in considerazione per questo contributo sono le relazioni, i commenti, le informazioni, le pubblicazioni di atti o interventi ai convegni che si svolsero con notevole vitalità nei primi due decenni del Novecento e in particolare negli anni 1911 e 1912, anni che videro l'implementazione dei primi corsi di formazione montessoriani a Milano. Viene presa in considerazione la documentazione presente all'interno della rivista *La Coltura Popolare*, che offriva, in quel periodo, uno spazio attento e ricco di stimoli a livello nazionale per il dibattito sui temi relativi alla scuola[3].

Da una riflessione ancora in corso della documentazione presa in esame, emergono alcuni aspetti, pur se provvisori, assai significativi. Nelle annate 1911 e 1912, numerosi sono i contributi o i resoconti relativi a Convegni, seminari, congressi che affrontano la problematica della formazione degli insegnanti, a testimonianza del dibattito profondo e diffuso su questo tema. Solo a titolo di esempio, citiamo la relazione (1911) sul Primo Congresso Internazionale di Pedologia tenutosi a Bruxelles dal 12 al 18 agosto 1911. Il contributo costituisce un'attenta disamina dei lavori, suddivisi in cinque sezioni (1. Pedologia in generale e nomenclatura; 2. Antropometria, biologia e igiene scolastica; 3. Psicologia infantile, normale ed anormale; 4. Pedagogia normale ed anormale; 5. Sociologia infantile): sottolinea, inoltre, come i relatori del Congresso siano unanimi nel lamentare la mancata preparazione magistrale nello studio del bambino e si sofferma sulla necessità di uno sguardo scientifico come competenza imprescindibile per i futuri insegnanti. Si tratta di considerazioni non lontane da quanto Maria Montessori stava proponendo proprio in quegli anni; ci sembra significativo che il saggio si concluda ricordando come, in sostituzione dei compianti professori Treves e Mya, il Congresso abbia nominato quali rappresentanti italiani Giulio Ferreri e proprio Maria Montessori, evidentemente a riprova di una certa sintonia di temi e di posizioni in merito alla formazione insegnante.

Altri contributi comparsi sulla rivista ci mostrano come il dibattito si svolgesse a differenti livelli (1911c; 1911d; 1912 a; 1912b; Agostinoni, 1912): vengono infatti nominati e/o descritti convegni internazionali, nazionali, regionali, con un fitto programma di interventi e di spazi di confronto su tematiche ricorrenti e con un evidente richiamo e dialogo a distanza fra conclusioni e proposte presenti nelle differenti occasioni descritte. Un altro dato interessante è la vivacità che contraddistingue le associazioni presenti e/o che organizzano questi eventi. Solo per citarne alcune a titolo di esempio, abbiamo Unione Educatrici di infanzia, Associazione Pedagogica Italiana, Voce delle maestre d'asilo,

[2] Esso si dipanava parallelamente al confronto su altri elementi fondamentali dell'istituzione scolastica, quali la questione dell'innalzamento dell'obbligo scolastico o dell'avocazione della scuola elementare allo Stato o la questione dello statuto giuridico e delle retribuzioni degli insegnanti, o ancora la questione del metodo da adottare nelle scuole (De Giorgi 2012; Sani 2001).

[3] *La Coltura popolare*, pubblicata a partire dal 1910, come naturale sviluppo del *Bollettino delle Biblioteche popolari*, ospitava, come sottolineava anche Lombardo Radice (1919, p. 546), con sensibilità e con apertura innovativa, sia articoli relativi ai problemi scolastici sia studi e ricerche pedagogiche.

Unione Italiana per l'Educazione Popolare, Unione Magistrale, Congresso Educatrici all'estero: questo dato testimonia della pluralità di attori che partecipavano al dibattito in corso e della molteplicità di associazioni presenti soprattutto a livello nazionale, nei primi due decenni del Novecento. A questo proposito, leggendo attentamente i resoconti pubblicati sulla rivista, è possibile osservare come a convegni e seminari fosse prevista la partecipazione di esponenti politici, pensatori, pedagogisti, ma anche l'intervento attivo degli e delle insegnanti: essi/e si pongono come interlocutori vivaci, narrano le proprie esperienze, riflettono sul profilo professionale alla luce di quanto esperito, mostrandosi attivi promotori di iniziative e di confronto (1911e; Agostinoni, 1911). Questo aspetto appare molto in linea con il ruolo che anche le insegnanti montessoriane ricoprono e ricopriranno in quegli anni e nei successivi: dai diari pubblicati sulla rivista, appare evidente come le maestre sappiano riflettere sul proprio operato, proponendo in occasioni pubbliche o sulle pagine del giornale le proprie considerazioni sul metodo e sulle sperimentazioni che le vedono protagoniste (Negri, Seveso, 2021).
Da una lettura ancora provvisoria ed incompleta, inoltre, è possibile mettere in luce, alcuni temi ricorsivi, nei convegni e nei seminari, relativi alla formazione insegnanti, particolarmente significativi. Citiamo, ad esempio, il tema della relazione fra competenze disciplinari e competenze pedagogiche: gli interrogativi che in proposito traspaiono dai discorsi tenuti in diversi congressi sottolineano la necessità di una supervisione pedagogica durante le esercitazioni metodologiche delle diverse discipline, al fine di garantire ai futuri insegnanti una preparazione che non fosse una semplice giustapposizione di frammenti di saperi disciplinari (1911 a; 1911d). Questa problematica è strettamente connessa con quella della durata e dell'articolazione del percorso formativo di base dei docenti. Nel dettagliato resoconto offerto in *Il Congresso magistrale* (1912b), viene riportato il lungo intervento dell'onorevole Camillo Corradini, Direttore Generale della scuola primaria, che prospetta l'ipotesi di "una scuola normale di 7 anni: due per la coltura formativa; tre per la coltura generale; due per la coltura pedagogico-didattica" (1912b, p. 537). Sempre il medesimo relatore ribadisce alcune raccomandazioni in parte da altri condivise: "Nel biennio professionale (6 e 7 anno) siano centro dell'insegnamento la pedagogia e il tirocinio; lo studio delle materie precedenti venga fatto con fine metodologico" (ivi, p. 538). Questa presa di posizione molto netta a favore di un incremento consistente del tirocinio e di un consolidamento delle competenze pedagogiche appare molto in linea con il progetto formativo che Montessori in quegli anni andava delineando e attuando: ricordiamo come, poco dopo, nel 1914, la pedagogista marchigiana e la Società Umanitaria diedero vita al Corso sistematico di formazione per insegnanti presso la nuova Casa dei Bambini modello inaugurata in Via San Barnaba, all'interno della quale era previsto lo svolgimento del tirocinio pratico, che assumeva, come scrive Tiziana Pironi, "un ruolo nevralgico" (2018, p.21).
Un'ulteriore tematica che emerge dai documenti considerati è quella della necessità di garantire una continuità al percorso scolastico, con evidenti ricadute anche per quanto concerne la formazione degli insegnanti. Un articolo del 1911, a firma di Agostinoni, riporta le considerazioni di due relatori, De Robbio e Faudella, all'interno del Congresso Magistrale:

> la riforma della scuola media inferiore si ispiri a concetti che non snaturino la scuola primaria e accostino a questa i programmi e i metodi, sicché il passaggio dalla scuola elementare alle altre, pure soggetto ad equo controllo, avvenga senza brusco mutamento che disorienti i giovani allievi, e li obblighi spesso alla dannosa ripetizione delle classi, spesso anche all'abbandono degli studi (p.493).

Un tema, questo, evidentemente sentito anche a livello internazionale: nel medesimo anno, la rivista pubblica, ad esempio, un intervento di Ferdinand Buisson (1911) che si colloca proprio in questa direzione:

> Le vecchie abitudini di segregazione, che relegavano così ermeticamente, ciascuno nel suo dominio, l'insegnante primario, il secondario e il superiore, fanno sorridere tanto quanto altre delimitazioni. [..] In un mondo così profondamente rinnovato, così aperto alle influenze del di fuori, non è più possibile al maestro, neppure per modestia professionale, di rinchiudersi nell' angusto orizzonte del suo mestiere. Anche per fare questo mestiere, fa d'uopo sapere molte cose apparentemente estranee (p. 443).

Anche in merito a questo tema, queste posizioni non sono distanti da quelle che Maria Montessori andava in quegli anni mettendo a fuoco: proprio nel 1914 venne, infatti, aperta presso la Casa dei Bambini di Via San Barnaba la prima classe elementare affidata all'insegnante Lina Olivero, a testimonianza dell'ormai accresciuto interesse dalla pedagogista verso la sperimentazione didattica e la conseguente formazione docente per ordini di scuola successivi alla scuola materna. Non è possibile, in questa sede, approfondire adeguatamente i dati che emergono dalla ricerca in corso: vorremmo, come parziale e provvisoria conclusione, sottolineare come il dibattito sulla formazione dei docenti fosse molto interessante e ricco all'inizio del Novecento e come poi purtroppo sia stato sedato durante il periodo fascista, perdendo elementi vitali e innovativi. Esso esprimeva, in alcuni casi, posizioni e istanze non lontane da quelle che animarono in quegli anni i corsi di formazione montessoriani a Milano e che rimasero, negli anni successivi, tratti peculiari ed incisivi di tali corsi.

Bibliografia

Ascenzi A., Covato C., Meda J. (Ed.) (2020). *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio.* Macerata: EUM.

De Giorgi F. (2012). I cattolici e l'infanzia a scuola. Il metodo italiano. *Rivista di Storia del Cristianesimo,* 9, 1, 71-88.

Lombardo Radice G. (1919).

Mapelli B., Seveso G. (2006). *Una storia imprevista. Femminismi del Novecento ed educazione*. Milano: Edizioni Guerini.

Montessori M. (1999). *La scoperta del bambino* [1909]. Milano: Garzanti.

Morandi M. (2019). Luigi Credaro e la pedagogia scientifica: i temi della prolusione romana del 1903. *Civitas educationis,* VIII, 1, 15-19.

Negri M., Seveso G. (2021). La formazione degli insegnanti nell'approccio montessoriano: il dibattito nelle pagine di La Coltura Popolare (1911-1922). *Rivista di Storia dell'Educazione,* 8(2), 59-71.

Pesci F. (2003). *Antropologia e pedagogia a Roma da Giuseppe Sergi a Maria Montessori.* Roma: Aracne.

Pironi T. (2007). L'insegnante secondo Maria Montessori. *Ricerche di Pedagogia e Didattica,* 2, 7-13.

Pironi T. (2018). Maria Montessori e gli ambienti milanesi dell'Unione Femminile e della Società Umanitaria. *Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche*, [Special Issue Maria Montessori e le sue reti di relazioni], 25, 8-26.

Polenghi S. (2013). Elementary school teachers in Milan during the Restoration (1814-59): innovations and improvements in teacher training. *History of Education & Children's Literature*, 7, 1, 147-166.

Pozzi I. (2015). La Società Umanitaria e la diffusione del Metodo Montessori (1908-1923). *Ricerche di Pedagogia e Didattica* 10, 2, 103-114.
Piseri M. (2008). *Ferrante Aporti nella tradizione educativa lombarda ed europea.* Brescia: La Scuola
Sani R. (2001). L'educazione dell'infanzia dall'età giolittiana alla Carta Bottai. In L. Pazzaglia, R. Sani (Ed.), *Società e scuola nell'Italia unita. Dalla Legge Casati al Centro Sinistra (*pp. 239-256). Brescia: La Scuola.
Seveso G. (2021) 'Si procede a tastoni alla ricerca del metodo'. Il dibattito sul metodo educativo nelle pagine de *La Coltura Popolare.* In S. Lentini, S.A.M. Scandurra (Ed.), *Quamdiu cras, cur non hodie? Studi in onore di Antonia Criscenti Grassi (*pp. 159-172). Roma: Aracne.
Tomarchio M., D'Aprile G. (Ed.) (2010) *Educazione Nuova e Scuola Attiva in Europa all'alba del Novecento. Atti del convegno internazionale di Catania del 25-26-27 marzo 2010* (Vol. 1: Modelli, temi). Roma: Anicia.
Tornar C. (2007). *La pedagogia di Maria Montessori tra teoria e azione.* Roma: FrancoAngeli.
Trabalzini, Paola. 2003. *Maria Montessori da Il Metodo a La scoperta del bambino.* Roma: Aracne.
Zago G. (2005). Il dibattito sulla formazione degli insegnanti nella 'Rivista pedagogica'. In M. Chiaranda (Ed.), *Teorie educative e processi di formazione nell'età giolittiana* (pp.129-170). Lecce: Pensa multimedia

Articoli citati pubblicati su *La Coltura Popolare*

Agostinoni E. (1911). Gli episodi più notevoli del Congresso Magistrale, *La Coltura Popolare,* 13, 484-495.
Agostinoni E. (1912). Dopo i Congressi regionali delle due "Unioni". *La Coltura Popolare,* 21-22, 870-874.
Buisson F. (1911). *La Coltura popolare, 11-12, p 443.*
Foà P.(1911). Le conferenze magistrali autunnali nel Mezzogiorno. *La Coltura Popolare,* 19-20, 772-775
Saffiotti U. (1911) Per un metodo negli asili d'infanzia. *La Coltura Popolare,* 17, 684-689
Unione Italiana dell'Educazione Popolare (1911). Il nuovo Patronato al quinto Congresso Nazionale dei direttori didattici. *La Coltura Popolare,* 15, 586-589

Articoli citati pubblicati su *La Coltura Popolare* senza firma

(1911 a), I Congresso Internazionale di Pedologia, *La Coltura Popolare,* 11-12, 445-449
(1911b), II Congresso degli Asili. *La Coltura Popolare,* 13, 495-497
(1911c), Convegno Magistrale Lombardo. *La Coltura Popolare,* 18, 739-740
(1911d). Il primo Congresso Pedagogico Nazionale. *La Coltura Popolare,* 15, 581-583
(1911e). Per un metodo negli asili. *La Coltura Popolare,* 7, 308
(1912 a). Amsterdam; Congresso Magistrale Internazionale. *La Coltura Popolare,* 17, 690
(1912 b). *Il Congresso magistrale*. *La Coltura Popolare*, 1912, 12, 537-540,
(1912c) Il primo Congresso Regionale delle due Unioni. *La Coltura Popolare,* 12, 535-537
(1912d) Il solenne Congresso regionale lombardo: Bergamo 22-23 settembre. *La Coltura Popolare,* 19-20, 781-791
(1913) New York Il primo Congresso pro infanzia. *La Coltura Popolare,* 9, 410